

Caritas Christi urget nos!

**Piccola Casa della Divina Provvidenza**

Inizio del cammino sinodale sulla Vita Consacrata Cottolenghina

Torino, 31 gennaio 2020

*Padre Carmine Arice*

Cari fratelli e sorelle: suore, fratelli e sacerdoti cottolenghini,

iniziamo questo tempo di grazia che la Divina Provvidenza dona alla Piccola Casa che è in Italia, con grande fiducia nel Signore, invocando il dono dello Spirito Santo. Nessun discernimento, infatti, può essere fecondo se non si è immersi con lo spirito e la mente nel cuore di Dio, con cuore puro e libero, cercando il suo buon volere, scrutando i suoi disegni di bene e rendendosi disponibili, nell'obbedienza della fede, alla vita nuova nello Spirito.

La Vita Religiosa, infatti, anche se ben strutturata e regolamentata, non è una semplice organizzazione, ma un luogo teologo dove Dio vuole abitare e farsi trovare, e per questo fa appello a coloro che ha chiamato per questa strada, a conformarsi al suo Figlio nella forma consacrata, seguendolo anche nella scelta radicale della verginità e del celibato, ed essere rivelazione, segno e profezia della Sua Presenza.

Mi pare utile in questa circostanza ricordare la nota riflessione del grande Patriarca di Costantinopoli Atenagora, il quale parlando al Sinodo Panortodosso esortava ad andare alla radice della questione e diceva: *“Senza lo Spirito Santo, Dio è lontano, Cristo rimane nel passato, la Chiesa una semplice organizzazione, l'autorità, una dominazione, la missione, una propaganda, il culto, evocazione, e l'agire dell'uomo, una morale da schiavo.*

*Ma con lui, con lo Spirito Santo, Cristo è qui, il Vangelo è la missione trinitaria, l'autorità è servizio liberatore, la missione, una Pentecoste, la Liturgia, memoriale e anticipazione, l'azione morale dell'uomo diventa divina”.*

Sorelle e fratelli carissimi, e cari confratelli nel sacerdozio, la grave e dolce responsabilità che abbiamo oggi noi, consacrati a Dio sulle orme di san Giuseppe Cottolengo, è proprio questa: vivere così identificati e radicati in Cristo, da essere per tutta la Piccola Casa memoria della sua radice religiosa, annuncio permanente dello scopo per cui essa è nata, richiamo costante alla sua missione evangelizzatrice e, spinti dalla carità di Cristo che ci possiede e ci tiene uniti, essere un segno dell'amore Provvidente di Dio per tutti, in particolare per i piccoli, i poveri e i sofferenti nel corpo e nello spirito.

Voglia il Signore, nella sua immensa bontà, che questo segno così essenziale per la fisionomia della Piccola Casa, non venga mai meno; voglia il Signore che sappiamo andare al di là della modalità per concentrarci sulla essenzialità, aperti alle novità dello Spirito nella forma e nei modi; voglia la benevolenza di Dio convincere il nostro cuore che siamo consacrati sempre, prima di ogni funzione e ministero di carità. Ce lo dimostrano in modo esemplare le nostre sorelle e i nostri fratelli delle infermerie che non smettono fino al loro ultimo respiro di benedire il Signore, amare la Piccola Casa e vivere per essa, lieti di sapere che sono parte di un Corpo che continua ancora oggi ad essere il Cottolengo vivo, pur nella diversità delle situazioni e delle funzioni.

Motivo di questo cammino sinodale, lo abbiamo detto più volte, è di approfondire il senso e il ruolo della Vita Consacrata Cottolenghina negli attuali contesti sociali, culturali ed ecclesiali, tenendo presente i cambiamenti epocali spesso evidenziati da papa Francesco e che, inevitabilmente, generano cambiamenti anche nella Piccola Casa e nella gestione delle sue Opere, soprattutto in Italia.

Questo obiettivo, così arduo ma assolutamente necessario a raggiungersi, pena l'insignificanza, necessita di avere "l'orecchio nel cuore di Dio e la mano nel polso del tempo": l'orecchio nel cuore di Dio ci aiuterà a non dimenticare che l'essere precede l'agire, l'identità non va confusa con la missione e il perché precede il come; la mano nel polso del tempo permetterà alla nostra vita di non essere disincarnata, di stare nella storia, di guardare con gli occhi di Dio gli uomini e le donne del nostro tempo, con le loro gioie e le loro fatiche e con loro camminare nelle strade della Vita.

Tenuto conto delle considerazioni finora espresse, vorrei lasciarvi tre parole che, spero, possano aiutare il cammino in stile sinodale che oggi iniziamo.

La prima parola è *bellezza*. Sappiamo che questo percorso sinodale nasce da alcune difficoltà e fatiche che stiamo vivendo in questo tempo di grandi trasformazioni interne ed esterne e che a volte possono anche disorientare e far soffrire. Questo è così vero che ha interrogato i tre Consigli Generali e per questo hanno pensato al percorso che oggi iniziamo. Detto questo prego e mi auguro che le difficoltà non oscurino la bellezza della nostra chiamata. In questo anno non manchi del tempo dedicato a contemplare la bellezza del dono ricevuto e la riconoscenza per essere stati oggetto dello sguardo di Dio che, nonostante la nostra miseria ci ha scelti per questa strada. Che cos'è la preghiera di un consacrato se non vivere a cuore a cuore con l'amato, in una intimità tale che nulla ha da invidiare a quello di una coppia, per gustare la bellezza di una vita condivisa con Colui che dà gusto e senso ad ogni nostro respiro! L'amore rende simile all'amato ed è per questo che l'anima-sposa del consacrato è disposta anche ad andare sulla croce, a provare nella propria carne le piaghe della crocifissione perché sono le stesse dello sposo, a sperimentare il fallimento umano trasformato dalla grazia di Dio in occasione di salvezza, a vivere la profezia della gratuità di un amore che nulla chiede e tutto dona. E' un cammino, certo, che conosce anche le sue stanchezza e le sue soste, ma non possiamo farci rubare la bellezza della Vita Consacrata che ha la sua sorgente in un privilegio immeritato: essere sposi e spose dell'Eterno Re!

La seconda parola è *concretezza*. L'esperienza cristiana ha un duplice aspetto che il mistero dell'incarnazione ha messo assieme in modo mirabile dando origine alla vita nello Spirito. Per questo possiamo celebrare il Dio della Vita che, pur essendo eterna trascendenza, ha sempre voluto abitare in mezzo agli uomini fino a prendere la loro carne e condividere la loro storia, fragile e nobile.

Ebbene, cari amici, in questo cammino sinodale voglia il Signore aiutarci a guardare con concretezza le situazioni, anche le più difficili e dolorose, ci aiuti a considerare le nostre povertà con le quali il Signore desidera dialogare per continuare il mistero dell'incarnazione, non come materiale di scarto, ma come la risorsa che mettiamo a disposizione di Dio per un cammino di liberazione, di conversione e di divinizzazione.

Con concretezza il Signore ci aiuti a guardare dentro di noi fino ad ascoltare la verità dei nostri sentimenti e con libertà distinguere le circostanze dalle cause, l'essenziale dal marginale, i limiti dagli errori. E se non possiamo farci rubare la bellezza della vita consacrata, non dobbiamo nemmeno farci rubare la speranza che porta con sé la Vita Consacrata.

La terza parola è *profezia*. La forma della nostra consacrazione religiosa, quella professata dai tre Istituti Religiosi cottolenghini, ha due caratteristiche fondamentali che si aggiungono alla consacrazione verginale e nel celibato: la vita fraterna in comunità e il carisma del Fondatore. Nella grande famiglia cottolenghina abbiamo persone che sono consacrate a Dio con voti privati, anche provenienti da spiritualità diverse e che condividono con noi la missione. Ma per i tre Istituti che oggi iniziano il cammino in stile sinodale c'è qualcosa di diverso: un impegno pubblico a vivere comunitariamente sulle orme del Cottolengo condividendone il carisma.

Care Sorelle, cari Fratelli e cari Confratelli sacerdoti, senza confondere l'identità con il ministero, la consacrazione con la missione e l'essere con il fare, non possiamo dimenticare che il mondo aspetta da noi una parola credibile e profetica.

Sentiamo il popolo di Dio che ci chiede: davvero è possibile che estranei vivono insieme come fratelli per la potenza del Vangelo? Davvero è possibile l'esercizio della misericordia senza limiti? Davvero il Vangelo dà uno sguardo nuovo nei rapporti fraterni? Davvero è possibile che persone di culture diverse, con età diverse e con sensibilità diverse, seguendo lo stesso Signore sono rese uno dalla grazia di Dio?

Profezia è la vita fraterna e profezia è anche la missione carismatica! Benediciamo il Signore perché ci ha chiamati in una Casa nella quale i poveri non mancano, le sofferenze da consolare nemmeno, gli esclusi da accogliere neanche. Per questo siamo Opera di Vangelo! Dentro a questa realtà che ci comprende ma che noi non esauriamo, oggi siamo chiamati a metterci in ascolto della voce dello Spirito per ridefinire la nostra parte nella grande missione cottolenghina. Ed è lo scopo del cammino sinodale!

Benedico il Signore per aver suscitato il desiderio di questa riflessione: ci sono stati grandi ordini religiosi che hanno pregato, riflettuto e digiunato a lungo per ascoltare la volontà di Dio. Dobbiamo essere coraggiosi e la paura di sbagliare non deve prendere il sopravvento paralizzando modalità anche nuove di essere presenti nella missione della Piccola Casa, abitando quegli spazi rimasti vuoti ma sempre necessari per offrire ai nostri ospiti anche un senso per la Vita oltre che il pane quotidiano necessario per vivere.

Buon cammino a tutti cari fratelli e sorelle: siano mesi nei quali celebriamo il Dio della Vita! Con voi chiedo la grazia di saper testimoniare sempre più chiaramente che Dio rende bella la nostra Vita, la ricolma di pienezza di senso, la benedice con la gioia di alzarci ogni giorno e lodare il Signore perché ha acceso luci sul nostro cammino. Possano tutti - e soprattutto i giovani - vedere in noi delle persone complete, gioiose, che hanno trovato tutto e per questo hanno lasciato qualcosa, che hanno intravisto un campo nel quale il tesoro è così prezioso da vendere ogni cosa per acquistarlo. E così, con il Cottolengo, don Paleari, Fratel Luigi, suor Maria Carola e tutti i santi cottolenghini del Cielo benedire il Signore e cantare *Deo gratias!*